

A map of Italy showing the boundaries of its 20 regions, each color-coded. The regions are: Valle d'Aosta (green), Piemonte (yellow), Liguria (orange), Lombardia (grey), Trentino-Alto Adige (green), Veneto (orange), Friuli-Venezia Giulia (purple), Emilia-Romagna (pink), Toscana (yellow), Umbria (green), Marche (yellow), Lazio (yellow), Abruzzo (orange), Molise (orange), Puglia (green), Basilicata (orange), Calabria (orange), Sicilia (yellow), and Sardegna (orange). Major cities like Milan, Rome, and Naples are also marked.

STUDIO FORMEZ e UIL
I BILANCI PREVENTIVI DELLE
REGIONI - ANNO 2008 -

Settembre 2008

Presentazione di GUGLIELMO LOY – Segretario Confederale UIL

Il Bilancio preventivo della Regione è l'atto fondamentale per valutare le qualità della "spesa" e delle "entrate".

In particolare questa valutazione dovrebbe riguardare, soprattutto, gli aspetti relativi alla imposizione fiscale e i tributi propri regionali, per verificare se ciò, oltre che essere sostenibile per i contribuenti, raggiunge l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Occorre dire, infatti, che i bilanci, in generale, non sono solo il documento contabile delle entrate e delle uscite ma anche, e soprattutto, uno strumento di politica economica e distributiva del reddito prodotto annualmente la cui efficacia va verificata e analizzata.

E a maggior ragione lo sono i bilanci previsionali di competenza, in quanto essi rappresentano gli impegni che le Regioni (le Giunte prima e, i Consigli dopo) si prefiggono di raggiungere.

Diviene, quindi, importante la conoscenza dei dati della spesa, della pressione fiscale, al fine di comprendere le dinamiche reali che si determinano nelle Regioni.

D'altronde la "migliore vetrina" per una Regione è il proprio operato: ogni cittadino deve essere messo in grado di valutare costantemente la qualità e la quantità dei servizi sanitari, dei servizi di assistenza sociale, la qualità dell'ambiente, lo stato dei trasporti pubblici, gli interventi a favore dello sviluppo economico.

Senza trascurare, ovviamente, il lato delle entrate, a partire dai tributi regionali, un ginepraio di tasse e imposte che spesso il cittadino non comprende in quali casse finiscono, chi è il destinatario della imposta e quale è la finalità della stessa.

Ecco perché occorre mettere in campo tutti gli strumenti che consentano ai cittadini di distinguere chiaramente chi mette le tasse e le imposte.

Tutto ciò tenendo conto degli scenari futuri che vedranno, sempre più, le Regioni titolari di forti responsabilità amministrative, di gestione e di programmazione.

E' per questo che abbiamo elaborato questo Rapporto sui bilanci preventivi 2008 delle Regioni, frutto della collaborazione del FORMEZ. Un lavoro, questo, di analisi dei bilanci, iniziato quattro anni fa, che consideriamo utile per chi crede nell'importanza della trasparenza e dell'informazione sull'operato delle Istituzioni in generale e delle Amministrazioni Locali in particolare.

I bilanci delle Regioni, quindi, come sintesi concreta delle scelte di politica economica e finanziaria, sulla quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini, del sostegno alle azioni di sviluppo. Temi questi, oggi più di ieri, centrali nel dibattito politico e sociale come dimostra la discussione sul federalismo fiscale. Questione ormai al centro dell'agenda della politica nazionale e seguito con attenzione anche dai mezzi di comunicazione.

Tra l'altro il 2008 è un anno di transizione per le Regioni relativamente alla programmazione dei Fondi Strutturali Europei, sia per la "coda" delle risorse del 2000-2006 (oltre 3 Miliardi di euro ancora da spendere), sia per l'avvio della nuova programmazione 2007-2013.

Siamo coscienti che i fattori che orientano la capacità di produrre ricchezza di un Paese sono legati, anche, ad innovative politiche di carattere generale e che, su di esse, hanno forte influenza sia l'Unione Europea che il Governo nazionale.

Ma non si può non tenere conto dei cambiamenti che hanno caratterizzato il profilo economico, finanziario e di autonomia impositiva delle Regioni, in un quadro istituzionale in via di rinnovamento, all'interno del quale esse sono sempre più responsabili nei processi di costruzione dello sviluppo economico territoriale.

Sono cinque, in sintesi, gli elementi che hanno contribuito, nel corso degli anni, ai cambiamenti in corso:

- 1) il decentramento amministrativo;

- 2) le riforme Costituzionali con l'autonomia statutaria delle Regioni e l'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte;
- 3) il ruolo dell'Unione Europea nelle politiche regionali di coesione;
- 4) l'autonomia impositiva delle Regioni;
- 5) la riforma del Titolo V della Costituzione.

Tali cambiamenti hanno modificato, in modo sostanziale, i processi di programmazione delle linee strategiche di sviluppo ma anche, e soprattutto, inciso sulla quantità e qualità del reddito dei lavoratori dipendenti e pensionati.

Questi mutamenti hanno assunto caratteristiche tali da rendere, per la UIL, sempre più importante la "conquista" di un ruolo protagonista e partecipativo anche nel territorio e nelle Regioni.

Siamo consapevoli che è difficile presentare in modo sintetico una mole di dati come quelli contenuti nei singoli bilanci, che spesso sono di difficile lettura anche per gli "addetti ai lavori".

Siamo stati, quindi, obbligati ad operare scelte di razionalizzazione ma, al tempo stesso, di più facile lettura, anche, e soprattutto, per i nostri quadri che operano nel territorio. Questo con la convinzione che concertare e contrattare sulle scelte di un bilancio di una Istituzione, presuppone la conoscenza e l'informazione esatta dei dati.

Perché per la UIL la concertazione e la contrattazione sui bilanci regionali non è un semplice "rito", ma un momento decisivo per incidere sulle scelte di politica fiscale, sociale, economica e finanziaria delle Regioni stesse.

D'altronde quando il "fatturato" totale delle Regioni rappresenta il 43% del Bilancio dello Stato e quando le tasse e imposte regionali, esclusa l'IRAP, pesano mediamente il 2,7% sulle tasche dei cittadini, un Sindacato attento, e che vive nella realtà del Paese, non può che tenerne conto.

Proprio per questo, riteniamo che è il territorio il campo in cui si gioca la partita per il rilancio del Paese, condizione questa essenziale per poter avviare una vera politica di equità e di giustizia sociale, basata sullo sviluppo economico ed infrastrutturale.

Convinzione questa supportata, anche, dall'indicazione dell'Unione Europea sulle politiche di coesione dove si stabilisce, con nettezza, che la programmazione dei Fondi Strutturali sia attuata attraverso le politiche regionali e territoriali.

Ecco perché per la UIL i dati dei bilanci delle Regioni, con riferimento alle scelte finanziarie, sono elemento fondamentale della propria azione di tutela dei lavoratori e pensionati.

Si pone, quindi, anche per il Sindacato, la questione di come affrontare, a livello di "territorio", il confronto sulla finanza pubblica, sul fisco e sullo stato sociale, che una volta veniva concertato solo a livello nazionale e che oggi è di competenza dei vari livelli istituzionali.

Prendiamo il caso sanità: naturalmente non si può non tenere conto di quanto previsto dal Patto di Stabilità Interno e dal Patto per la Salute, tenendo bene in evidenza però come il deficit sanitario degli anni passati, abbia contribuito ad aumentare la pressione fiscale a livello regionale nel Lazio, Campania, Molise, Sicilia ed Abruzzo, con gli incrementi automatici dello 0,5% dell'Addizionale Regionale IRPEF e dell'1% dell'IRAP, oltrechè la necessità per queste Regioni di ridurre la spesa sanitaria o di ricorrere all'accensione di mutui trentennali.

"Delicatissima" sotto questo aspetto, la situazione di Lazio e Abruzzo dove, oltre il commissariamento, nelle prossime settimane, potrebbero scattare ulteriori aumenti delle tasse e tariffe regionali. E come il tutto incida pesantemente sulle possibilità di una Regione di indirizzare altre risorse verso politiche di inclusione, coesione e sviluppo economico.

In sintesi: tale lavoro è nato dalla consapevolezza che ci sia bisogno di una più forte concertazione territoriale, accompagnata da un forte processo di partecipazione dei cittadini, organizzati o meno.

E' evidente, quindi, che i bilanci delle Regioni dovranno essere sempre più bilanci di "Comunità", dove al centro dovrà avere un ruolo sempre maggiore la questione, attualissima, della difesa del lavoro dipendente.

Così come, a nostro parere, dobbiamo mettere in "primo piano" la connessione tra benefici dei servizi e imposte pagate, che renderebbe il "controllo politico" dei cittadini più diretto ed efficace.

Parallelamente, come UIL, chiediamo alla politica ed alle Istituzioni che si apra un processo legislativo che "obblighi" il sistema delle Autonomie a redigere i propri bilanci in maniera leggibile e, soprattutto, in modo omogeneo relativamente alle voci di entrata e di uscita, al fine di mettere in condizione il cittadino, le forze sociali di un territorio, di paragonare la propria realtà con un'altra e di farsi un'idea della qualità del proprio Governo Regionale.

In conclusione: un lavoro questo, a tutto campo, che abbiamo elaborato per contribuire a formare i nostri quadri sindacali, per contribuire ed orientare le linee di indirizzo e di programmazione delle amministrazioni regionali e nazionali con il fine di radicare anche, o almeno, nel territorio, un sistema di relazioni sindacali moderno e partecipativo. Un lavoro a disposizione di tutti.

Presentazione di CARLO FLAMMENT – Presidente FORMEZ

Il Formez è stato in questi anni al fianco delle Regioni nel travagliato passaggio dal modello originario al nuovo modello avviato con gli anni '90. In sintesi si trattava di abbandonare un disegno istituzionale in cui la Regione era "ente periferico" dipendente in tutto dai trasferimenti provenienti dal "centro", ad un nuovo disegno in cui la Regione agisce nel segno dell'autonomia e della responsabilità. Un disegno, va detto, che è stato molto rinforzato dalle spinte provenienti dai movimenti autonomisti con radici sia al Nord che al Sud del Paese.

La Regione "anni '70" era per certi versi un ente privo di responsabilità: il meccanismo dei trasferimenti vincolati prevedeva che le risorse venissero conferite sulla base della spesa storica, con debole collegamento all'efficacia della spesa e con criteri spesso discrezionali.

Il sistema di norme che è stato pensato dalla fine degli anni '80 in poi, anche se non sempre ordinato ed organico, ha avuto un principale filo conduttore: imprimere alle strutture regionali una reale e verificabile capacità di governo. Un percorso che si è snodato nelle leggi 142 e 241 del 1990 (riordino degli Enti Locali e accesso agli atti amministrativi), nella riforma del sistema elettorale per l'elezione diretta del Presidente della Giunta, nelle leggi di riforma fiscale che hanno ridotto notevolmente l'incidenza dei trasferimenti statali nei bilanci e nelle leggi Bassanini sulle nuove competenze e responsabilità amministrative. Senza dimenticare le numerose leggi di settore, sul trasporto pubblico locale, la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la gestione delle risorse idriche, la sanità, il riordino dei servizi socio-assistenziali e l'autonomia scolastica.

Queste riforme hanno investito sia la struttura organizzativa sia la funzione delle Regioni, iniziando così un processo di decentramento culminato con la riforma costituzionale del 2001, la cosiddetta riforma del Titolo V della Costituzione. Attraverso la rivisitazione della nostra Carta Costituzionale sono state trasferite alle Regioni competenze relative alla sanità, le politiche del lavoro, la formazione professionale e l'istruzione.

Ma per convinzione ormai trasversale alle forze politiche, la riforma del 2001 è rimasta incompiuta. Se alle Regioni sono state conferite funzioni più rilevanti nella gestione della cosa pubblica, meno chiaro è stato il confine delle stesse e l'assegnazione delle risorse necessarie. E' un tragitto interrotto che oggi va ripreso con forza, chiarendo bene i nuovi meccanismi istituzionali anche per prevenire futuri e paralizzanti conflitti fra Stato e Regioni.

Il Formez si pone al servizio del completamento delle riforme. Proprio in questi anni, infatti, il Formez ha specializzato la sua vocazione nell'accompagnamento delle Regioni e degli Enti locali verso un armonico compimento del nuovo sistema istituzionale. Sulla scorta del dl 285 del 1999, un Istituto nato nel 1965 e che aveva alle spalle una prestigiosa storia di studi, ricerche e azioni per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha acquisito la nuova missione di operare su tutto il territorio nazionale come agenzia tecnica di diritto privato incardinata nel Dipartimento della Funzione Pubblica e partecipata dalle Regioni e dalle associazioni degli enti locali.

Il Formez ha così seguito da vicino la trasformazione della Pubblica Amministrazione locale, affermandosi sulla scena nazionale ed internazionale come centro di eccellenza nell'assistenza tecnica e nel trasferimento delle migliori esperienze in numerosi campi: dal federalismo fiscale allo sviluppo locale, dalla gestione dei fondi strutturali all'internazionalizzazione, dalle politiche ambientali alla comunicazione pubblica.

Nel solco di questo impegno costante a fianco delle Regioni si inserisce la collaborazione con la Uil, con la stesura del presente rapporto sui bilanci di previsione delle Regioni del 2008. Il rapporto analizza i dati contabili delle entrate e delle spese, mettendo in evidenza come le Regioni reperiscono i fondi e come li destinano alle varie voci di spesa: numeri che possono aiutare nel dibattito sull'applicazione del federalismo fiscale che sarà centrale in questa legislatura.

Dall'analisi congiunta Formez-Uil risulta ad esempio che nei bilanci preventivi 2008 il 12,6% della spesa delle Regioni viene assorbito dalle spese per le attività istituzionali; il 10,2% dalle spese per lo sviluppo economico; il 9,7% per le spese per la tutela e lo sviluppo del territorio; il 55,4% dai servizi alla persona. Dati che non possono essere disgiunti da quelli sulla spesa sanitaria, che assorbe oltre la metà del totale e i 2/3 della spesa corrente, (senza contare il deficit della sanità che in alcune Regioni è il principale vincolo allo sviluppo e alle scelte di politica economica regionale). Questi dati aiutano inoltre a capire come le Regioni contribuiscano alla crescita economica del Paese; crescita che deve passare inevitabilmente attraverso nuove politiche di sviluppo che in alcune aree del Paese sono pressoché interamente demandate alla programmazione dei Fondi Strutturali Europei e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Al momento in cui questa ricerca viene resa pubblica, il dibattito sulle modalità di attuazione del federalismo fiscale è molto acceso, dopo essere stato rilanciato nei mesi scorsi con l'annuncio del disegno di legge Calderoli. Il Ddl mira infatti a sciogliere dei nodi irrisolti dalle precedenti misure normative, che finora hanno dato luogo a numerosi contenziosi fra Stato e Regioni. Non a caso alcuni commentatori hanno messo l'accento sugli equivoci che accompagnerebbero il percorso del federalismo (vedi per tutti Angelo Panebianco che ha parlato di "paradosso del federalismo" perché prevederebbe solo diritti impositivi e non vere responsabilità gestionali).

Il problema dell'Italia federale è tuttavia sul tavolo ed è ormai irreversibile. In questa riforma, che ci auguriamo decisiva, è fondamentale la scelta degli strumenti di perequazione per eliminare eccessivi squilibri tra enti locali. Un "federalismo solidale", insomma, che consenta una crescita armoniosa di tutto il Paese. E proprio in merito alle disarmonie della crescita, il rapporto ci aiuta a comprendere le dinamiche territoriali tra Centro-Nord e Mezzogiorno e fornisce delle utili chiavi di lettura sul confronto tra Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.

L'esperienza di questi anni dimostra che, in materia istituzionale, il dibattito politico su modelli astratti non può bastare a rendere effettive e funzionanti le riforme. E' necessario un grande sforzo di umiltà e operatività nell'attuazione delle rispettive competenze, avendo tutti come obiettivo l'efficacia della spesa pubblica e quindi una rigorosa lotta agli sprechi ed ai disservizi. Su questi punti, il Formez intende proporre la sperimentazione di strumenti gestionali e meccanismi di controllo importati dal settore privato che permettano di collegare le spese e gli investimenti al valore pubblico della prestazione. Il meccanismo premiale e sanzionatorio avviato su scala nazionale dal Ministro Brunetta può avere utili ricadute anche a livello regionale, in una logica di bilanci impostati per obiettivi verificabili e quindi monitorati e valutati sui risultati raggiunti.

I BILANCI PREVENTIVI 2008 DELLE REGIONI

INTRODUZIONE

La ricerca è finalizzata alla comprensione delle scelte politiche che indirizzano la costruzione dello strumento fondamentale di ogni Amministrazione: il BILANCIO e, in questo lavoro, si analizza il caso delle Regioni e, segnatamente, come vengono definite le due voci cardine del bilancio di competenza: le "Uscite" ed "Entrate", elaborandone i dati in valori assoluti, percentuali e pro capite. Nell'elaborazione di quest'ultima voce, si è tenuto conto della popolazione residente, censita dall'Istat, al 31 dicembre 2007.

Ovviamente i dati contabili, rilevano quanto sia importante, a livello nazionale, la conoscenza delle politiche regionali nel loro insieme, per la tenuta del reddito delle persone, per lo sviluppo economico, per la coesione del Paese.

I Bilanci Preventivi e Consuntivi, i Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR e DAP), i Piani di Sviluppo Rurale (PSR), i Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR), sono tutti atti necessari. Così come è fondamentale poterli analizzare, confrontare, seguirne l'evoluzione anno dopo anno, valutarli. A partire, naturalmente, dalla efficacia della spesa alimentata dai Fondi Strutturali Europei per comprendere come una Regione sostiene politiche di sviluppo socio-economico; ma anche per misurare, in generale, la qualità della spesa nei diversi settori e per verificare se essa raggiunge, infine, l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Diviene, quindi, importante la conoscenza dei dati della spesa e della pressione fiscale regionale, al fine di comprendere le dinamiche reali che si determinano nelle singole Regioni.

E' attraverso la lettura dei bilanci preventivi e delle manovre fiscali correlate, che si possono conoscere le dinamiche socio-economiche, fiscali e, soprattutto, le scelte di politica generale che le Regioni fanno.

Nell'elaborazione della ricerca, si è proceduto, come peraltro fa la Corte dei Conti, a raggruppare le voci di entrata per "titoli" e le voci di uscita per "aree", al netto delle somme per la contabilità speciale, in quanto queste ultime sono partite di giro che si compensano tra entrate ed uscite.

LE ENTRATE DELLE REGIONI

Le **ENTRATE** sono state suddivise in 6 titoli:

TITOLO I: Tributi propri e compartecipazioni ai tributi erariali.

Sotto questa voce sono compresi i tributi propri delle Regioni quali: Addizionale Regionale IRPEF, IRAP, bollo auto, diritto allo studio, Addizionale Regionale sui Consumi del Gas (ARISGAM) ed altri tributi, nonché la compartecipazione ai tributi nazionali come l'IVA e le accise sui carburanti per autotrazione.

TITOLO II: Contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente.

Sono comprese sotto questa voce i trasferimenti dallo Stato, dall'UE ed altri soggetti, i trasferimenti per la spesa corrente (funzioni trasferite, servizi socio sanitari, funzionamento della macchina amministrativa, fondi strutturali, ecc.).

TITOLO III: Entrate Extra tributarie.

Tale voce comprende i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, le tasse per la raccolta funghi, i fitti, gli interessi attivi, i canoni provenienti dai servizi pubblici regionali.

TITOLO IV: Alienazioni di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale.

Questa voce comprende le entrate per la vendita dei beni immobili delle Regioni e delle Province Autonome, i trasferimenti in conto capitale (spese per investimenti infrastrutturali) dallo Stato, dall'UE.

TITOLO V: Mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie.

Sotto questa voce sono registrate le entrate per l'accensione di mutui, prestiti, cartolarizzazioni ed altre operazioni finanziarie.

TITOLO 0: Avanzo finanziario.

Sono comprese le somme impegnate e non spese negli anni precedenti.

LE USCITE DELLE REGIONI

Le **USCITE** sono state suddivise in 5 aree:

AREA 1: Attività istituzionale.

All'interno di tale voce sono state raggruppate le spese per il funzionamento della macchina amministrativa regionale (spese per il personale, spese istituzionali, spese di rappresentanza).

AREA 2: Sviluppo economico.

In questa area sono state riportate le spese per la formazione, l'istruzione, la cultura, il lavoro, il commercio, l'industria, l'artigianato.

AREA 3: Tutela e sviluppo del territorio.

In questa area sono registrate le spese per l'ambiente, il trasporto pubblico, le infrastrutture, la tutela e difesa del territorio.

AREA 4: Servizi alla persona.

In questa area sono riportate le spese per la sanità e per i servizi sociali.

AREA 5: Altri oneri.

Tale area ricomprende le spese per i mutui, i prestiti, gli interessi passivi, i disavanzi di amministrazione, i fondi di riserva obbligatori, fondi per spese di investimento con destinazione non vincolata.

Su questi dati occorre considerare le diverse specificità come, ad esempio, le Regioni a Statuto Ordinario da quelle a Statuto Speciale, dove le entrate e le uscite seguono dinamiche differenti. Infatti, queste ultime pagano direttamente alcune spese per il personale come ad esempio la scuola, facendo così lievitare la spesa istituzionale, come si può leggere nelle tabelle.

Occorre, altresì, considerare la disomogeneità dell'iscrizione delle poste di bilancio tra le varie Regioni ed, ancora, gli accordi tra Stato e Regioni come nel caso dell'Emilia Romagna che ha iscritto nell'avanzo di gestione 3,2 Miliardi di euro dovuti ad operazioni di regolazione contabili con lo Stato riferite ad IRAP e Addizionale Regionale IRPEF degli anni pregressi; oppure, come nel caso della Lombardia, che ha individuato una "area fondi" dove al suo interno sono comprese sia le spese istituzionali che i fondi di riserva obbligatori, sia spese per investimenti a destinazione non vincolata, nonché i Fondi Strutturali; ed ancora le scelte politiche delle singole Regioni come nel caso delle Province Autonome di Trento e Bolzano, dove le entrate per le assegnazioni dello Stato e dell'Unione Europea per programmi di interesse comunitario, vengono iscritte nel bilancio in corso di esercizio in via amministrativa e, pertanto, non figurano nei dati elaborati nelle tabelle.

Nella lettura dei dati non si può non tenere conto anche della differenza tra Centro-Nord e Mezzogiorno (comprendente 8 Regioni), perché i bilanci delle Regioni sono fortemente influenzati dalla ripartizione e dall'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei (FEASR, FSE, FESR) e dalla ripartizione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), ripartizione che rispetta la chiave di riparto di queste risorse e che vede le Regioni Meridionali destinatarie dell'85% del totale di queste risorse, a fronte del 15% delle Regioni del Centro-Nord.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione, nella lettura dei dati, riguarda la suddivisione fatta dai Regolamenti Europei sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, ovvero la suddivisione tra Regioni che rientrano nell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) e le altre Regioni che rientrano nell'Obiettivo Competitività.

Da tenere presente, inoltre, per quanto riguarda le entrate, anche l'autonomia impositiva delle Regioni. Infatti le Regioni dispongono di 14 Tributi propri sui quali hanno facoltà di deliberare le aliquote e/o le tariffe.

Ovviamente, i dati di entrata e di uscita delle singole Regioni, vanno letti nel loro insieme sia nella parte della spesa che delle entrate per capirne la dinamica contabile.

Certo, non può sfuggire il fatto, quando si affronta il tema delle "Finanziarie Regionali", di come la spesa per la sanità condizioni i dati di bilancio, essendo questa la voce più consistente dei bilanci delle Regioni, dal momento che assorbe oltre la metà del totale della spesa e i 2/3 della spesa corrente. Bisogna altresì tenere presente, come il deficit della sanità in 4 Regioni (Lazio, Abruzzo, Campania e Sicilia) condizioni fortemente alcuni dati di bilancio. Soprattutto per quanto riguarda la spesa dei servizi alla persona, l'accensione di nuovi mutui e, in alcuni casi, la riduzione drastica delle spese.

Ecco il perché di questa analisi che si pone l'obiettivo di monitorare e verificare l'azione politico-amministrativa delle Regioni per valutare l'impatto che le scelte di bilancio hanno nelle singole realtà economico e sociali.

LA SPESA DELLE REGIONI

LA SPESA COMPLESSIVA: IN VALORI ASSOLUTI.

Le Regioni nei loro bilanci di previsione per l'anno 2008 hanno previsto una spesa di oltre **212,3 Miliardi** di euro con un incremento del **9,8%** rispetto al 2007.

In particolare nel 2008 le Regioni prevedono di spendere complessivamente **26,9 Miliardi** di euro per l'attività istituzionale; **21,6 Miliardi** di euro per lo sviluppo economico; **20,6 Miliardi** di euro per la tutela e sviluppo del territorio; **117,5 Miliardi** di euro per i servizi alla persona; mentre per altri oneri **25,7 Miliardi** di euro.

LA SPESA COMPLESSIVA: INCIDENZA PERCENTUALE PER AREA.

Per il 2008 il **12,6%** della spesa delle Regioni viene assorbito dalle spese per le attività istituzionali; il **10,2%** dalle spese per lo sviluppo economico; il **9,7%** per le spese per la tutela e sviluppo del territorio; il **55,4%** dai servizi alla persona; mentre gli altri oneri assorbono il **12,1%** del totale della spesa.

LA SPESA COMPLESSIVA: STANZIAMENTI PRO CAPITE PER AREA.

Complessivamente le Regioni prevedono di spendere **3.560 euro** per cittadino. Nel dettaglio **452 euro** pro capite per lo svolgimento delle attività istituzionali; **361 euro** pro capite per lo sviluppo economico; **346 euro** pro capite per la tutela e sviluppo del territorio; per i servizi alla persona si prevede una spesa di **1970 euro** pro capite; mentre per gli altri oneri si prevedono uscite per **431 euro** per ogni cittadino.

LA SPESA COMPLESSIVA PRO CAPITE NELLE SINGOLE REGIONI

Diverse le posizioni, nella nostra classifica, se si analizza la spesa totale pro capite. Infatti, dall'analisi di questo dato, emerge che è in **Val d'Aosta** che si registra la spesa più alta con **12.898 euro** per abitante; segue la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **10.134 euro** per cittadino; la Provincia Autonoma di **Trento** con **8.318 euro** pro capite; la **Basilicata** con **6.335 euro** pro capite; la **Sardegna** con **5.231 euro** per abitante.

La spesa più bassa in termini pro capite, si registra, invece, in **Puglia** con **2.140 euro** per ogni abitante; preceduta dal **Veneto** con **2.586 euro** per residente; la **Campania** con **2.627 euro** per cittadino; la **Lombardia** con **2.645 euro** pro capite; la **Toscana** con **2.652 euro** pro capite.

LA SPESA COMPLESSIVA: IN VALORI ASSOLUTI NELLE SINGOLE REGIONI.

Se si analizzano i dati di uscita complessivi, emerge che è nel **Lazio** che si registra lo stanziamento più alto con **28,5 Miliardi** di euro, dato questo condizionato dal rientro dell'extra deficit sanitario accumulato negli anni passati ed iscritto per oltre **8 Miliardi** nel bilancio di previsione di quest'anno. Segue, in questa ideale classifica, la **Lombardia** dove si prevede un "fatturato" di **25,5 Miliardi** di euro; la **Sicilia** dove si prevede di spendere **24,9 Miliardi** di euro; l'**Emilia Romagna** con un bilancio pari a **16,7 Miliardi** di euro; la **Campania** con **15,3 Miliardi** di euro.

Nella nostra ideale classifica gli stanziamenti più bassi si registrano in **Molise** con **1,5 Miliardi** di euro; preceduta dalla **Val d'Aosta** con **1,6 Miliardi** di euro; l'**Umbria** con **3,4 Miliardi** di euro; la **Basilicata** con **3,7 Miliardi** di euro; l'**Abruzzo** con **4,5 Miliardi** di euro.

LA SPESA COMPLESSIVA: PRO CAPITE NELLE SINGOLE REGIONI.

Diverse le posizioni nella nostra classifica se si analizzano gli stanziamenti totali pro capite. Infatti dall'analisi di questo dato emerge che è in **Val d'Aosta** che si registra lo stanziamento più alto della spesa con **12.898 euro** per abitante; segue la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **10.134 euro** per cittadino; la Provincia Autonoma di **Trento** con **8.318 euro** pro capite; la **Basilicata** con **6.335 euro** pro capite; la **Sardegna** con **5.231 euro** per abitante.

Gli stanziamenti più bassi in termini pro capite si registrano in **Puglia** con **2.140 euro** per ogni abitante; preceduta dal **Veneto** con **2.586 euro** per residente; dalla **Campania** con **2.627 euro** per cittadino; dalla **Lombardia** con **2.645 euro** pro capite; dalla **Toscana** con **2.652 euro** pro capite.

LA SPESA COMPLESSIVA: IN VALORI ASSOLUTI ED IN PERCENTUALE NELLE SINGOLE REGIONI PER AREE.

Se si analizza la spesa per le singole aree emerge che:

Attività Istituzionali:

la Regione che spende di più è la **Sicilia** con **13 Miliardi** di euro che corrispondono al **52,4%** dell'intera spesa della Regione; segue la **Lombardia** con **4,2 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **16,5%** sul totale della spesa regionale; la Provincia Autonoma di **Bolzano** con una spesa di **1,1 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **22,5%** sul totale delle uscite della Provincia; il **Friuli Venezia Giulia** con **1 Miliardo** di euro ed una incidenza percentuale del **18,8%** sul totale degli stanziamenti regionali; la Provincia Autonoma di **Trento** con una spesa di **730 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **17,1%** sul totale delle uscite della Provincia.

La Regione che spende meno in valori assoluti è invece la **Basilicata** con **132 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **3,5%** sul totale della spesa della Regione; preceduta dalla **Liguria** con una spesa pari a **139 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,5%** sul totale delle spese della Regione; dall' **Umbria** con **152 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **4,4%** sul totale della spesa della Regione; dalle **Marche** con una spesa di **183 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari la **3,9%**; dal **Molise** con uno stanziamento di **204 milioni** ed una incidenza percentuale del **13,9%** sul totale della spesa della Regione.

Sviluppo Economico:

la Regione che spende di più è la **Calabria** con **2,8 Miliardi** di euro che corrispondono al **29,8%** dell'intera spesa della Regione; segue il **Lazio** con **2,4 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **8,3%** sul totale della spesa regionale; la **Sicilia** con una spesa di **1,9 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **7,6%** sul totale delle uscite della Regione; la **Campania** con **1,8 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale dell' **11,9%** sul totale degli stanziamenti regionali; l'**Emilia Romagna** con **1,5 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio Bilancio pari all' **8,9%**.

A spendere meno, in valori assoluti, è invece la Regione **Marche** con **46 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**1%** sul totale della spesa della Regione; preceduta dall'**Abruzzo** con una spesa di **159 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari al **3,5 %**; dal **Molise** con una spesa pari a **160 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**11%** sul totale della spesa della Regione; dalla **Puglia** con **182 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,1%** sul totale della spesa della Regione; dalla **Val d'Aosta** con uno

stanziamento di **245 milioni** ed una incidenza percentuale del **15,1%** sul totale della spesa della Regione.

Tutela e Sviluppo del Territorio:

la Regione che spende di più è il **Lazio** con **2,9 Miliardi** di euro che corrispondono al **10,1%** dell'intera spesa della Regione; segue la **Lombardia** con **1,8 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **7,1%** sul totale della spesa regionale; la **Calabria** con una spesa di **1,8 Miliardi** di euro

ed una incidenza percentuale del **19,2%** sul totale delle uscite della Regione; il **Veneto** con **1,7 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **13,7 %** sul totale degli stanziamenti regionali; dalla **Campania** con **1,4 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **9,4%**.

La Regione che spende meno in valori assoluti è invece la **Val d'Aosta** con **101 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **6,2%** sul totale della spesa della Regione; preceduta dalle **Marche** con una spesa di **114 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari al **2,4%**; dal **Molise** con **116 Milioni** di euro ed una incidenza del **7,9%** sul totale della spesa regionale; dall'**Abruzzo** con **242 Milioni** di euro ed una incidenza del **5,4%** sul totale della spesa regionale; dalla **Liguria** con **461 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **7,9 %** sul totale della spesa della Regione.

Servizi alla Persona:

la Regione che spende di più è il **Lazio** con **18,8 Miliardi** di euro che corrispondono al **66%** dell'intera spesa della Regione; segue la **Lombardia** con **15,7 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **61,6%** sul totale della spesa regionale; la **Campania** con una spesa di **9,2 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **60,4%** sul totale delle uscite della Regione; l'**Emilia Romagna** con **9 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **53,8%** sul totale degli stanziamenti regionali; dalla **Campania** con **9,2 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **60,4%**.

La Regione che spende meno in valori assoluti è invece la **Val d'Aosta** con **402 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **24,7%** sul totale della spesa della Regione; preceduta dal **Molise** con una spesa di **958 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari al **65,5%**; dalla **Basilicata** con **1,2 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **32%**; dalla Provincia Autonoma di **Trento** con una spesa di **1,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **31,5%** sul totale delle uscite della Provincia; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con una spesa di **1,4 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **28,5%** sul totale delle uscite della Provincia.

Altri Oneri:

la Regione che spende di più è l'**Emilia Romagna** con **4,8 Miliardi** di euro che corrispondono al **28,5%** dell'intera spesa della Regione; segue il **Lazio** con **3,9 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **13,5%** sul totale della spesa regionale; la **Lombardia** con una spesa di **2,9 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale dell'**11,3%** sul totale delle uscite della Regione; la **Sardegna** con **2,2 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **25,5%** sul totale degli stanziamenti regionali; la **Campania** con **2,1 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **13,6%**.

La Regione che spende meno in valori assoluti è invece il **Molise** con una spesa di **25 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari all'**1,7%**; preceduta dalla Provincia Autonoma di **Trento** con una spesa di **153 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **3,6%** sul totale delle uscite della Provincia; dalla **Basilicata** con **167 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **4,5%**; dalla **Val d'Aosta** con **222 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **13,7%** sul totale della spesa della Regione; dalla **Sicilia** con **237 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**1%** sul totale delle uscite della Regione.

LA SPESA PRO CAPITE NELLE SINGOLE REGIONI PER AREE.

Cambiano di molto le classifiche se si analizza la spesa pro capite suddivisa per area, infatti:

Attività Istituzionali:

in testa nella nostra classifica troviamo tutte Regioni a Statuto Speciale. Infatti prima in graduatoria troviamo la **Val d'Aosta** con **5.198 euro** pro capite; seguita dalla **Sicilia** con **2.594 euro** per residente; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **2.284 euro** per abitante; dalla Provincia Autonoma di **Trento** con **1.422 euro** per abitante; dal **Friuli Venezia Giulia** con **819 euro** per cittadino.

La spesa pro capite più bassa si registra invece in **Puglia** dove, per questa voce, si spendono **69 euro** per cittadino; preceduta dall'**Emilia Romagna** con una spesa di **79 euro** per residente; dal **Veneto** con **83 euro** per cittadino; dalla **Liguria** con **86 euro** pro capite; dal **Lazio** con **104 euro** pro capite.

Sviluppo Economico:

questa area vede la Provincia Autonoma di **Trento** in testa alla classifica con **2.549 euro** per abitante; seguita dalla **Basilicata** con **2.233 euro** pro capite; dalla **Val d'Aosta** con **1.945 euro** per abitante; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **1.884 euro** per residente; dalla **Calabria** con **1.405 euro** pro capite.

Fanalino di coda le **Marche** dove si spendono per questa area **30 euro** per cittadino; preceduta dalla **Puglia** con **45 euro** pro capite; dalla **Lombardia** con **90 euro** pro capite; dall'**Abruzzo** con **120 euro** pro capite; dalla **Toscana** con **154 euro** pro capite.

Tutela e Sviluppo del Territorio:

questa voce vede la Provincia Autonoma di **Bolzano** in testa alla classifica con **1.774 euro** per abitante; seguita dalla **Basilicata** con **1.573 euro** pro capite; dalla Provincia Autonoma di **Trento** con **1.426 euro** per residente; dalla **Calabria** con **902 euro** pro capite; dall'**Umbria** con **802 euro** pro capite.

Chiudono questa ideale classifica la Regione **Marche** con uno stanziamento di **73 euro** per abitante; preceduta dalla **Puglia** con **157 euro** pro capite; dall'**Abruzzo** con **183 euro** per residente; dalla **Lombardia** con **189 euro** pro capite; dalla **Sicilia** con **283 euro** pro capite.

Servizi alla Persona:

in testa per le spese per i servizi socio sanitari troviamo il **Lazio** con uno stanziamento di **3.385 euro** per abitante, compreso il rientro dal deficit degli anni precedenti; segue la **Val d'Aosta** con **3.191 euro** per cittadino; il **Molise** con **2.987 euro** pro capite; la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **2.889 euro** per abitante; la Provincia Autonoma di **Trento** con **2.622 euro** per residente.

Minore spesa socio sanitaria in **Campania** con uno stanziamento pro capite di **1.588 euro** per cittadino; preceduta dalla **Puglia** con **1.617 euro** pro capite; dalla **Lombardia** con **1.629 euro** per cittadino; dal **Veneto** con **1.685 euro** pro capite; dalla **Sicilia** con **1.707 euro** pro capite.

Altri Oneri:

è in **Val d'Aosta** che si registra lo stanziamento pro capite più alto con **1.765 euro** per residente; seguita dalla **Sardegna** con **1.335 euro** per abitante; dalla provincia Autonoma di **Bolzano** con **1.303 euro** pro capite; dall'**Abruzzo** con **1.188 euro** e dall'**Emilia Romagna** con **1.118 euro** pro capite.

Viceversa, questa area pesa solo **47 euro** per abitante in **Sicilia**; preceduta dal **Molise** con **79 euro** per residente; dalla **Calabria** con **178 euro** pro capite; dal **Piemonte** con **200 euro** pro capite; dal **Veneto** e dalla **Puglia** con **252 euro** per cittadino.

LE ENTRATE DELLE REGIONI

LE ENTRATE COMPLESSIVE IN VALORI ASSOLUTI

Le Regioni nei loro bilanci di previsione per l'anno 2008 hanno previsto una entrata di oltre **212,3 Miliardi** di euro con un incremento del **9,8%** rispetto al 2007.

In particolare, nel 2008 le Regioni prevedono di incassare complessivamente **125,1 Miliardi** di euro per i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali; **15,3 Miliardi** di euro dai contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente; **3,1 Miliardi** di euro dalle entrate extra tributarie; **10,5 Miliardi** di euro dalle alienazioni di beni regionali, da trasferimenti dallo Stato, dall'UE, ed altro

per la spesa in conto capitale; **24,6 Miliardi** dall'accensione di nuovi mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; mentre l'avanzo finanziario degli anni precedenti ammonta a **33,7 Miliardi** di euro.

LE ENTRATE COMPLESSIVE INCIDENZA PERCENTUALE PER TITOLI

Per il 2008 il **58,9%** delle entrate Regionali proviene dai tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi dello Stato; il **7,3%** dai contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente; l'**1,4%** dalle entrate extra tributarie; il **4,9%** da alienazioni di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa in conto capitale; l'**11,6%** dai mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; mentre l'avanzo finanziario assorbe il **15,9%** del totale delle entrate.

LE ENTRATE COMPLESSIVE STANZIAMENTI PRO CAPITE PER TITOLI

Complessivamente le Regioni prevedono di incassare **3.560 euro** per cittadino.

Nel dettaglio: **2.098 euro** pro capite dai tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi dello Stato; **257 euro** pro capite dai contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente; **51 euro** pro capite dalle entrate extra tributarie; dalle alienazioni di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa in conto capitale **176 euro** pro capite; dai mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie **412 euro** pro capite; mentre dall'avanzo finanziario si prevedono entrate per **566 euro** per ogni cittadino.

LE ENTRATE COMPLESSIVE PRO CAPITE NELLE SINGOLE REGIONI

Diverse le posizioni, nella nostra classifica, se si analizzano gli stanziamenti totali pro capite. Infatti, dall'analisi di questo dato, emerge che è in **Val d'Aosta** che si registrano le entrate più alte con **12.898 euro** per abitante; segue la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **10.134 euro** per cittadino; la Provincia Autonoma di **Trento** con **8.318 euro** pro capite; la **Basilicata** con **6.335 euro** pro capite; la **Sardegna** con **5.231 euro** per abitante.

Gli introiti più bassi, in termini pro capite, si registrano, invece, in **Puglia** con **2.140 euro** per ogni abitante; preceduta dal **Veneto** con **2.586 euro** per residente; la **Campania** con **2.627 euro** per cittadino; la **Lombardia** con **2.645 euro** pro capite; la **Toscana** con **2.652 euro** pro capite.

LE ENTRATE COMPLESSIVE IN VALORI ASSOLUTI ED IN PERCENTUALE NELLE SINGOLE REGIONI PER AREE.

Se si analizzano le entrate per singoli titoli emerge che:

Tributi propri e compartecipazione ai tributi nazionali:

la Regione che incassa di più da questa voce è la **Lombardia** con **20,9 Miliardi** di euro che corrispondono all'**82%** delle intere entrate della Regione; segue il **Lazio** con **11,6 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale delle entrate pari al **40,6%**; la **Sicilia** con **11,4 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **46%** sul totale delle entrate regionali; il **Piemonte** con **8,8 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **71,7%** sul totale delle entrate; il **Veneto** con **8,7 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **69,4%** sul totale degli stanziamenti regionali.

La Regione che incassa meno, in valori assoluti, è invece il **Molise** con **404 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **27,6%** sul totale delle entrate della Regione; preceduta dalla **Basilicata** con **1,2 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle entrate della Regione pari al **33,1%**; dalla **Val d'Aosta** con **1,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale dell'**83,4%** sul totale delle entrate della Regione; dall'**Umbria** con **1,7 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **50,7%** sul totale delle entrate della Regione; dalle **Marche** con **3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **62,4%** sul totale degli introiti della Regione.

Contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente:

la Regione che incassa di più è la **Campania** con **3,7 Miliardi** di euro che corrispondono al **24,1%** delle intere entrate della Regione; segue la **Sicilia** con **2,4 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **9,9%** sul totale delle entrate regionali; il **Piemonte** con **1,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **10,7%** sul totale delle entrate della Regione; il **Lazio** con **835 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,9%** sul totale degli introiti regionali; la **Sardegna** con **822 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **9,4%**.

Non si prevedono contributi da tale voce nelle **Marche**, mentre la Regione che incassa meno in valori assoluti è la **Val d'Aosta** con **31 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**1,9%** sul totale del fatturato della Regione; preceduta dalla Provincia Autonoma di **Trento** con **101 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle entrate della Provincia pari al **2,4%**; dal **Friuli**

Venezia Giulia con **139 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,6%** sul totale delle entrate della Regione; dalla **Basilicata** con **156 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **4,2%** sul totale delle entrate; dalla **Puglia** con **231 milioni** ed una incidenza percentuale del **2,6%** sul totale delle entrate della Regione.

Entrate Extratributarie:

la Regione che introita di più è il **Lazio** con **938 Milioni** di euro che corrispondono al **3,3%** delle intere entrate della Regione; segue la **Sicilia** con **299 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**1,3%** sul totale delle entrate regionali; il **Piemonte** con **296 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,4%** sul totale delle entrate della Regione; la **Campania** con **224 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**1,5 %** sul totale degli introiti regionali; il **Friuli Venezia Giulia** con **198 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **3,7%**.

La Regione che incassa di meno in valori assoluti è invece la **Calabria** con **3,2 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale pressoché zero sul totale delle entrate della Regione; preceduta dall'**Umbria** con **9,9 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle uscite della Regione pari allo **0,3%**; dal **Molise** con **27,6 Milioni** di euro ed una incidenza dell'**1,9%** sul totale delle entrate regionali; dalla **Puglia** con **31,9 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dello **0,4%** sul totale del bilancio; dalla **Val d'Aosta** con **37,2 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **2,3%** sul totale delle entrate della Regione.

Alienazioni di beni e trasferimenti dallo Stato, dall'UE in conto capitale:

la Regione che incassa di più è la **Campania** con **1,9 Miliardi** di euro che corrispondono al **12,4%** delle intere entrate della Regione; segue la **Calabria** con **1,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **13,5%** sul totale delle entrate regionali; la **Basilicata** con **1,2 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **32,5%** sul totale delle entrate della Regione; la **Sicilia** con **1,1 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **4,4%** sul totale degli introiti regionali; dalla **Liguria** con **936 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **16,1%**.

La Regione che prevede meno incassi in valori assoluti è invece la **Val d'Aosta** con **2 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dello **0,1%** sul totale delle entrate della Regione; preceduta dalle **Marche** con una spesa di **8 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale sul totale delle entrate della Regione pari allo **0,2%**; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con una spesa di **14 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dello **0,3%** sul totale delle entrate della Provincia; dal **Piemonte** con **21 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari allo **0,2%**; dal **Molise** con **125 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dell'**8,5%** sul totale delle entrate della Regione.

Mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie:

è nel **Lazio** con **9,1 Miliardi** di euro, che corrispondono al **31,9%** delle intere entrate della Regione, che si registra l'entrata maggiore; segue la **Lombardia** con **3,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **12,8%** sul totale delle entrate regionali; il **Veneto** con **2,3 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **18,3%** sul totale del bilancio della Regione; l'**Emilia Romagna** con **2,1 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **12,8%** sul totale degli introiti regionali; il **Piemonte** con **1,6 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **13%**.

Le Regioni che ricorrono meno all'indebitamento in valori assoluti sono la **Puglia** e la Provincia Autonoma di **Trento** che, per quest'anno, non prevedono l'accensione di nuovi mutui o altre operazioni finanziarie; precedute dal **Molise** con una entrata di **190 Mila** euro ed una incidenza percentuale sul totale delle entrate della Regione pressoché zero; dall'**Abruzzo** con **25 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale dello **0,6%** sul totale delle entrate della Regione; dalla **Basilicata** con **94 Milioni** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **2,5%**.

Avanzo finanziario:

al primo posto, nella nostra ideale classifica, troviamo la **Sicilia** con **8,8 Miliardi** di euro che equivalgono al **35,3%** delle entrate complessive della Regione; segue il **Lazio** con **5,7 Miliardi** di euro ed una incidenza sul totale del proprio bilancio pari al **20,1%**; l'**Emilia Romagna** con **5,3 Miliardi** di euro che rappresentano il **31,9%** del totale del fatturato della Regione; la **Calabria** con **3,7 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale del **39,7%** sul totale delle entrate regionali; l'**Abruzzo** con **1,6 Miliardi** di euro ed una incidenza percentuale sul totale del bilancio regionale pari al **35,1%**.

Spendono meglio la **Val d'Aosta** e la **Sardegna** con nessun avanzo finanziario; precedute dalla **Lombardia** con **394 Mila** euro ed una incidenza percentuale sul proprio bilancio pressoché zero; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **174 Milioni** di euro ed una incidenza percentuale del **3,5%** sul totale delle entrate della Provincia; dal **Veneto** con **200 Milioni** di euro ed una incidenza pari all'**1,6%** del totale delle entrate regionali.

LE ENTRATE PRO CAPITE NELLE SINGOLE REGIONI PER TITOLI.

Cambiano di molto le classifiche se si analizzano le entrate pro capite suddivise per titoli:

Tributi propri e compartecipazione ai tributi nazionali:

in testa nella nostra classifica troviamo tutte Regioni a Statuto Speciale, con la **Val d'Aosta** con **10.753 euro** pro capite, seguita dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **7.756 euro** per abitante; dalla Provincia Autonoma di **Trento** con **6.990 euro** per abitante; dalla **Sardegna** con **3.642 euro** per residente; dal **Friuli Venezia Giulia** con **3.286 euro** per cittadino.

Meno entrate pro capite invece in **Campania** dove per questa voce si incassano **1.225 euro** per cittadino; preceduta dal **Molise** con **1260 euro** per residente; dall'**Abruzzo** con **1.497 euro** per cittadino; dalla **Puglia** con **1.761 euro** pro capite; dal **Veneto** con **1.795 euro** pro capite.

Contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente:

Da questa voce è il **Molise** che riceve i maggiori trasferimenti con **1.215 euro** per abitante; segue la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **899 euro** pro capite; la **Campania** con **634 euro** per residente; l'**Abruzzo** con **532 euro** pro capite; la **Liguria** con **510 euro** per abitante.

Non ricevono nulla gli abitanti delle **Marche**, mentre ricevono **57 euro** pro capite gli abitanti della **Puglia**; preceduti dagli abitanti della **Lombardia** con **72 euro** pro capite; dai residenti del **Friuli Venezia Giulia** con **114 euro** pro capite; dagli abitanti del **Veneto** con **146 euro** pro capite.

Entrate Extratributarie:

in testa nella nostra ideale classifica troviamo la **Val d'Aosta** con **295 euro** per residente; segue la Provincia Autonoma di **Bolzano** con **187 euro** pro capite; il **Lazio** con **169 euro** per residente; il **Friuli Venezia Giulia** con **162 euro** pro capite; la Provincia Autonoma di **Trento** con **143 euro** per residente.

Minori introiti si registrano in **Calabria** con **2 euro** per cittadino, preceduta dalla **Puglia** con **8 euro** per abitante; dalla **Lombardia** con **9 euro** pro capite; dall'**Umbria** con **11 euro** pro capite; dal **Veneto** con **22 euro** per cittadino.

Alienazioni di beni e trasferimenti dallo Stato, dall'UE in conto capitale:

la Regione che riceve più finanziamenti è la **Basilicata** con **2.059 euro** per cittadino, seguita dalla **Calabria** con **634 euro** per residente; dalla **Liguria** con **582 euro** pro capite; dalla **Sardegna** con **529 euro** pro capite; dal **Molise** con **390 euro** per cittadino.

I minori introiti si registrano nelle **Marche** ed in **Piemonte** con **5 euro** pro capite, precedute dalla **Val d'Aosta** con **16 euro** pro capite, dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **29 euro** pro capite e dall'**Emilia Romagna** con **31 euro** pro capite.

Mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie:

in testa alla classifica per l'accensione di nuovi mutui troviamo il **Lazio** con **1.639 euro** per cittadino, preceduta dalla **Val d'Aosta** con **1.587 euro** per residente; dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **911 euro** a persona; dall'**Emilia Romagna** con **501 euro** pro capite; dalla **Sardegna** con **482 euro** per abitante.

Nessun ricorso a nuovi mutui per la Provincia Autonoma di **Trento** e per la Regione **Puglia**. Mentre al **Molise** l'accensione di nuovi mutui costerà **1 euro** pro capite, preceduto dall'**Abruzzo** con **19 euro** pro capite; dalla **Liguria** con **93 euro** per residente.

Avanzo finanziario:

è in **Calabria** che si registra l'avanzo finanziario più alto con **1.868 euro** a persona, seguita dalla **Sicilia** con **1.748 euro** pro capite; dalla **Basilicata** con **1.664 euro** pro capite; dal **Molise** con **1.611 euro** pro capite; dall'**Emilia Romagna** con **1.250 euro** a persona.

Nessun avanzo finanziario in **Val d'Aosta**, **Lombardia** e **Sardegna**. Mentre in **Veneto** si registra un avanzo finanziario di **41 euro** pro capite ed in **Piemonte** di **56 euro** pro capite.

LA SPESA NEI BILANCI PREVENTIVI DELLE REGIONI: DIFFERENZA ANNO 2007-2008

Attività istituzionali:

diminuisce nel 2008, rispetto al 2007, di **199 Milioni** di euro la spesa per le attività istituzionali che in termini percentuali corrisponde a **- 0,7%**.

Nel dettaglio, in termini assoluti, è in **Calabria** che si registra l'aumento maggiore con **284 Milioni** di euro (**+79,9%**), seguita dalla **Sicilia** con un aumento di **141 Milioni** di euro (**+1,1%**); dalla Provincia Autonoma di **Bolzano** con **128 Milioni** di euro (**+12,8%**); dal **Friuli Venezia Giulia** con **86 Milioni** di euro (**+9,4%**) e dal **Veneto** con **79 Milioni** di euro (**+24,6%**).

Viceversa in **Toscana** la diminuzione, rispetto al 2007, è di **346 Milioni** di euro (**- 46,6%**), preceduta dalla **Lombardia** con una diminuzione di **301 Milioni** di euro (**- 6,7%**), dalla **Campania** con un decremento di **156 Milioni** di euro (**- 18%**), dalla **Sardegna** con **132 Milioni** di euro (**- 10,5%**); dall'**Emilia Romagna** con **85 Milioni** di euro (**-20,2%**).

Sviluppo economico:

le spese per lo sviluppo economico aumentano nel 2008 di **4,2 Miliardi** di euro rispetto all'anno precedente (**+24,3%**).

In particolare aumenta di **1,1 Miliardi** di euro in **Calabria** (**+62,1%**), seguita dalla **Basilicata** con **833 Milioni** di euro (**+170,9%**); dalla **Emilia Romagna** con **639 Milioni** di euro (**+75,6%**); dalla **Liguria** con **591 Milioni** di euro (**+ 114%**); dal **Piemonte** con **451 Milioni** di euro (**+64,3%**).

Viceversa diminuiscono di **158 Milioni** di euro nel **Lazio** (**- 6,2%**), preceduto dal **Friuli Venezia Giulia** con una diminuzione di **141 Milioni** di euro in (**- 17,2%**); dalla **Sicilia** con una diminuzione di **86 Milioni** di euro (**- 4,3%**); dalle **Marche** con **57 Milioni** di euro (**-55,3%**); dalla **Puglia** con **57 Milioni** di euro (**- 23,8%**).

Tutela e sviluppo del territorio:

aumentano, rispetto allo scorso anno, dello **0,7%** le spese per la tutela e lo sviluppo del territorio, che equivalgono a **138 Milioni** di euro.

L'aumento maggiore, in termini assoluti, si registra nel **Veneto** con **616 Milioni** di euro (**+56%**), seguito dalla **Lombardia** con **574 Milioni** di euro di aumento (**+46%**); dal **Lazio** con **240 Milioni** di euro (**+9,1%**); dalla **Sardegna** con **223 Milioni** di euro (**+34,2%**); dalla **Calabria** con **205 Milioni** di euro (**+12,8%**).

Diminuiscono di **786 Milioni** di euro in **Campania** (**- 35,3%**), preceduta dall'**Emilia Romagna** con **496 Milioni** di euro (**- 30,4%**); dalla **Basilicata** con una riduzione di **472 Milioni** di euro (**- 33,7%**); dalle **Marche** con **114 Milioni** di euro (**- 50,1%**); dall'**Abruzzo** con **97 Milioni** di euro (**- 28,5%**).

Servizi alla persona:

Aumentano di **15,3 Miliardi** di euro, rispetto allo scorso anno, le spese per i servizi socio-sanitari (**+15%**).

L'aumento più alto, in termini assoluti, si registra nel **Lazio** con **9,5 Miliardi** di euro (**+102,7%**), seguito dall'**Emilia Romagna** con **1 Miliardo** di euro (**+13,2%**); dalla **Campania** con **770 Milioni** di euro (**+9,1%**); dalla **Puglia** con un aumento di **731 Milioni** di euro (**+12,5%**), dalle **Marche** con **684 Milioni** di euro (**+23,3%**).

Di converso la diminuzione maggiore si registra, rispetto al 2007, in **Liguria** con **200 Milioni** di euro (**-5,5%**), preceduta dal **Molise** con **140 Milioni** di euro (**- 12,7%**); dalla **Basilicata** con **68 Milioni** di euro (**- 5,4%**); dalla **Sicilia** con **61 Milioni** di euro (**- 0,7%**).

Altri oneri:

La spesa per questa voce, aumenta in termini assoluti, rispetto allo scorso anno, di **122 Milioni** di euro (**+0,5%**).

Nel dettaglio aumentano di **1,4 Miliardi** di euro in **Campania** (**+226,6%**), seguita dal **Veneto** con **534 Milioni** di euro di aumento (**+78,1%**); dalla **Toscana** con **509 Milioni** di euro (**+86,3%**), dalla **Liguria** con **257 Milioni** di euro (**+63,6%**); dalla **Lombardia** con **178 Milioni** di euro (**+6,6%**).

Viceversa, diminuiscono di **703 Milioni** di euro in **Puglia** (**- 40,7%**), preceduta dalla **Sardegna** con **649 Milioni** di euro (**- 29,6%**); dal **Lazio** con una diminuzione di **498 Milioni** di euro (**- 11,4%**); dalla **Emilia Romagna** con **468 Milioni** di euro (**- 8,9%**).

LE ENTRATE NEI BILANCI PREVENTIVI DELLE REGIONI: DIFFERENZA ANNO 2007-2008

Tributi propri e compartecipazioni:

aumentano di **5,9 Miliardi** di euro (+4,9), rispetto al 2007, le entrate dai tributi propri e dalle compartecipazioni ai tributi nazionali.

Nel dettaglio, l'aumento più alto in termini assoluti si registra in **Sicilia** con **866 Milioni** di euro (+8,2%), seguita dalla **Puglia** con **596 Milioni** di euro (+9%); dalla **Campania** con un aumento di **521 Milioni** di euro (+7,9%); dal **Friuli Venezia Giulia** con **492 Milioni** di euro (+14%); dalla **Toscana** con un aumento di **463 Milioni** di euro (+7%).

Viceversa, diminuiscono soltanto nel **Molise** con un decremento di **5 Milioni** di euro rispetto all'anno precedente (- 1,2%).

Contributi dallo Stato, dall'UE ed altro per la spesa corrente:

le entrate che derivano da questa voce sono aumentate, rispetto all'anno precedente, dello **0,4%** corrispondente in termini assoluti in un aumento di **62 Milioni** di euro.

La Regione con il maggior aumento è il **Piemonte** con un incremento di **513 Milioni** di euro (+64,3%), seguito dalla **Toscana** con **314 Milioni** di euro (+111,8%); dal **Lazio** con **280 Milioni** di euro (+50,4%); dalla **Campania** con **227 Milioni** di euro (+6,6%); dal **Veneto** con **219 Milioni** di euro (+45,2%).

Al contrario, diminuiscono di **1,3 Miliardi** di euro (- 34,6%) in **Sicilia**, preceduta dal **Molise** con un decremento di **358 Milioni** di euro (- 47,9%); dalla Provincia Autonoma di **Trento** con **133 Milioni** di euro (- 56,8%); dalla **Sardegna** con **125 Milioni** di euro (- 13,2%); dal **Friuli Venezia Giulia** con **78 Milioni** di euro (- 36%).

Entrate Extratributarie:

le entrate extra tributarie aumentano, in valori assoluti, rispetto al 2007, di **108 Milioni** di euro (+3,7%).

L'incremento in termini assoluti più alto si registra in **Piemonte** con **237 Milioni** di euro (+403,7%), seguito dall'**Abruzzo** con **56 Milioni** di euro (+201,5%); dal **Friuli Venezia Giulia** con **49 Milioni** di euro (+32,9%); dalla **Campania** con **49 Milioni** di euro (+27,8%); dalla **Sicilia** con **46 Milioni** di euro (+18,4%).

Diminuiscono di **181 Milioni** di euro (- 16,2%) nel **Lazio**, preceduta dalla **Sardegna** con **172 Milioni** di euro (- 55,3%); dalla **Toscana** con **23 Milioni** di euro (- 19%); dalla **Puglia** con **15 Milioni** di euro (- 31,9%); dall'**Umbria** con **13 Milioni** di euro (- 56,1%).

Alienazioni di beni e trasferimenti dallo Stato, dall'UE in conto capitale:

aumentano, rispetto all'anno precedente, di **2,8 Miliardi** di euro (+37,3%).

E' in **Calabria** con **819 Milioni** di euro (+180%) che si registra l'aumento, in termini assoluti, maggiore, a cui segue la **Sardegna** con **674 Milioni** di euro (+326,2%); la **Liguria** con **578 Milioni** di euro (+161%); la **Basilicata** con **259 Milioni** di euro (+27,1%); la **Lombardia** con **230 Milioni** di euro (+72,3%).

La diminuzione più alta, viceversa, si registra in **Campania** con **389 Milioni** di euro (-17,1%), preceduta dalle **Marche** con **173 Milioni** di euro (- 95,6%); dall'**Emilia Romagna** con **137 Milioni** di euro (- 50,5%); dalla **Puglia** con **23 Milioni** di euro (- 5,6%); dal **Molise** con **3 Milioni** di euro (- 2,6%).

Mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie:

aumentano, rispetto all'anno precedente, di **6,5 Miliardi** di euro (+36,3%) le entrate per l'accensione di nuovi mutui e prestiti.

Questo incremento è dovuto essenzialmente al **Lazio** dove si registra, rispetto al 2007, un incremento di **5,1 Miliardi** di euro (+129,3%), dato questo dovuto all'accensione di un mutuo trentennale per il ripiano del deficit sanitario. Segue, con un incremento di **1,4 Miliardi** di euro (+153,8%), il **Veneto**; la **Campania** con **781 Milioni** di euro (+104,2%), anche in questo caso per l'accensione di mutui per il ripiano del deficit sanitario; la **Calabria** con **349 Milioni** di euro (+668,8%); la **Sicilia** con **342 Milioni** di euro (+78,9%).

Viceversa, diminuisce di **483 Milioni** di euro (- **37,5%**) in **Sardegna**, di **437 Milioni** di euro (- **21,5%**) in **Piemonte**; in **Basilicata** di **267 Milioni** di euro (- **74%**); in **Umbria** di **173 Milioni** di euro (- **45,4%**); in **Friuli Venezia Giulia** di **145 Milioni** di euro (- **49,2%**).

Avanzo finanziario:

aumenta, in valori assoluti, rispetto all'anno precedente, di **4,1 Miliardi** di euro (+**14,1%**).

L'incremento maggiore si registra nel **Lazio** con **3,3 Miliardi** di euro (+**132,6%**), seguito dalla **Calabria** con **465 Milioni** di euro (+**14,2%**); dalle **Marche** con **440 Milioni** di euro (+**53,6%**); dalla **Basilicata** con **310 Milioni** di euro (+**46,1%**); dalla **Campania** con **233 Milioni** di euro (+**39,2%**).

Diminuisce di **543 Milioni** di euro (- **37,4%**), rispetto al 2007, in **Puglia**, preceduta dal **Veneto** con **206 Milioni** di euro (- **50,7%**); dalla **Sicilia** con **148 Milioni** di euro (- **1,7%**); dalla **Liguria** con **101 Milioni** di euro (- **12,4%**); dalla **Toscana** con **56 Milioni** di euro (- **7,3%**).

LA SPESA **NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO E NELLE REGIONI A** **STATUTO SPECIALE**

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

Nelle Regioni a Statuto Ordinario si prevede una spesa per l'anno 2008 di **162,5 Miliardi** di euro, il **76,5%** del totale generale.

In particolare, in queste Regioni si prevede di spendere **9,2 Miliardi** di euro per l'attività istituzionale (il **34,2%** del totale delle spese generali per questa area); per lo sviluppo economico si prevedono spese pari a **15,6 Miliardi** di euro corrispondenti al **72,2%** dell'intera spesa per questa area; per la tutela e sviluppo del territorio di prevedono uscite per **16,4 Miliardi** di euro (il **79,4%** del totale della spesa per questa area); per i servizi alla persona si prevede una spesa di **99,6 Miliardi** di euro che assorbe l'**84,8%** del totale di questa spesa; per gli altri oneri si prevede un'uscita di **21,7 Miliardi** di euro che assorbe l'**84,3%** del totale di questa spesa.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

Nelle Regioni a Statuto Speciale si prevede una spesa per l'anno 2008 di **49,8 Miliardi** di euro, il **23,5%** del totale generale.

In particolare, in queste Regioni si prevede di spendere **17,7 Miliardi** di euro per l'attività istituzionale (il **65,8%** del totale delle spese generali per questa area); per lo sviluppo economico si prevedono spese pari a **6 Miliardi** di euro corrispondenti al **27,8%** dell'intera spesa per questa area; per la tutela e sviluppo del territorio di prevedono uscite per **4,2 Miliardi** di euro (il **20,6%** del totale della spesa per questa area); per i servizi alla persona si prevede una spesa di **17,9 Miliardi** di euro che assorbe l'**15,2%** del totale di questa spesa; per gli altri oneri si prevede un'uscita di **4 Miliardi** di euro che assorbe l'**15,7%** del totale di questa spesa.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: INCIDENZA PERCENTUALE PER AREA.

In queste Regioni le spese per l'attività istituzionale incidono per il **5,7%** sul totale degli stanziamenti delle stesse; lo sviluppo economico il **9,6%**; la tutela e lo sviluppo del territorio il **10,1%**; i servizi alla persona il **61,3%**; mentre gli altri oneri il **13,3%**.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE: INCIDENZA PERCENTUALE PER AREA.

Nelle Regioni a Statuto Speciale le spese per l'attività istituzionale incidono per il **35,6%** sul totale degli stanziamenti delle stesse; lo sviluppo economico il **12%**; la tutela e lo sviluppo del territorio l'**8,5%**; i servizi alla persona il **35,8%**; gli altri oneri l'**8,1%**.

LA SPESA NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: LA SPESA PRO CAPITE PER AREA.

Per ogni cittadino residente in queste Regioni, lo stanziamento pro capite totale è di **3.213 euro**. Nel dettaglio: **183 euro** per l'attività istituzionale, **308 euro** per lo sviluppo economico, **324 euro**

per la tutela e lo sviluppo del territorio, **1.970 euro** per i servizi alla persona e **428 euro** per altri oneri.

LA SPESA NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE: LA SPESA PRO CAPITE PER AREA.

Per ogni cittadino residente in queste Regioni, lo stanziamento pro capite totale è di **5.503 euro**. Nel dettaglio: **1.954 euro** per l'attività istituzionale, **662 euro** per lo sviluppo economico, **469 euro** per la tutela e lo sviluppo del territorio, **1.972 euro** per i servizi alla persona e **446 euro** per altri oneri.

LE ENTRATE **NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO E NELLE REGIONI A** **STATUTO SPECIALE**

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

In queste Regioni si prevedono entrate complessive per **162,5 Miliardi** di euro di cui **94,8 Miliardi** di euro dai tributi propri e compartecipazioni ai tributi nazionali che assorbono il **75,8%** del totale generale di questo titolo; **11,4 Miliardi** di euro provengono dai contributi dallo Stato, dall'UE, ed altro per la spesa corrente e assorbono il **74%** del totale generale di questo titolo; **2,2 Miliardi** di euro provengono dalle entrate extra tributarie che assorbono il **72,6%** delle intere entrate da questo titolo; dalla alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'Ue, ed altro per la spesa in conto capitale, si prevedono entrate per **8,1 Miliardi** di euro, pari al **77,5%** del totale generale di questo titolo; **22,2 Miliardi** di euro (pari al **90,3%**) provengono dall'accensione di nuovi mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; **23,8 Miliardi** di euro, corrispondenti al **70,6%** del totale generale di questo titolo, provengono dall'avanzo finanziario dell'anno precedente.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

In queste Regioni si prevedono entrate complessive per **49,8 Miliardi** di euro di cui **30,3 Miliardi** di euro dai tributi propri e compartecipazioni ai tributi nazionali che assorbono il **24,2%** del totale generale di questo titolo; **4 Miliardi** di euro provengono dai contributi dallo Stato, dall'UE, ed altro per la spesa corrente e assorbono il **26%** del totale generale di questo titolo; **839 Milioni** di euro provengono dalle entrate extra tributarie che assorbono il **27,4%** delle intere entrate da questo titolo; dalla alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'Ue, ed altro per la spesa in conto capitale, si prevedono entrate per **2,4 Miliardi** di euro, pari al **22,5%** del totale generale di questo titolo; **2,4 Miliardi** di euro (pari al **9,7%**) provengono dall'accensione di nuovi mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; **9,9 Miliardi** di euro, corrispondenti al **29,4%** del totale generale di questo titolo, provengono dall'avanzo finanziario dell'anno precedente.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: INCIDENZA PERCENTUALE PER TITOLO.

I tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali incidono per il **58,3%** sul totale generale delle entrate di queste Regioni; mentre i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente incidono del **7%**; le entrate extra tributarie dell'**1,4%**; l'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale, incide per il **5%**; le entrate per l'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni incidono del **13,7%**; l'avanzo finanziario incide il **14,6%**.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE: INCIDENZA PERCENTUALE PER TITOLO.

I tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali incidono per il **60,9%** sul totale generale delle entrate di queste Regioni; mentre i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente incidono del **8%**; le entrate extra tributarie dell'**1,7%**; l'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale, incide per il **4,7%**; le entrate per l'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni incidono del **4,8%**; l'avanzo finanziario incide il **19,9%**.

LE ENTRATE NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: LE ENTRATE PRO CAPITE PER TITOLO.

Per i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali, si prevedono entrate per **1.874 euro** per ogni cittadino residente in queste Regioni; per i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente si prevedono entrate per **224 euro** pro capite; dalle entrate extra tributarie **44 euro** pro capite; dall'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale **160 euro** pro capite; dall'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni **439 euro** pro capite; dall'avanzo finanziario **470 euro** pro capite.

LE ENTRATE NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE: LE ENTRATE PRO CAPITE PER TITOLO.

Per i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali, si prevedono entrate per **3.349 euro** per ogni cittadino residente in queste Regioni; per i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente si prevedono entrate per **441 euro** pro capite; dalle entrate extra tributarie **93 euro** pro capite; dall'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale **260 euro** pro capite; dall'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni **263 euro** pro capite; dall'avanzo finanziario **1.097 euro** pro capite.

LA SPESA **NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD E NELLE REGIONI DEL** **MEZZOGIORNO**

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD

Nelle Regioni del Centro-Nord si prevede una spesa per l'anno 2008 di **135,5 Miliardi** di euro, il **63,8%** del totale generale.

In particolare, in queste Regioni si prevede di spendere **10,5 Miliardi** di euro per l'attività istituzionale (il **39%** del totale delle spese generali per questa area); per lo sviluppo economico si prevedono spese pari a **12,3 Miliardi** di euro corrispondenti al **57%** dell'intera spesa per questa area; per la tutela e sviluppo del territorio di prevedono uscite per **13,5 Miliardi** di euro (il **65,2%** del totale della spesa per questa area); per i servizi alla persona si prevede una spesa di **81,2 Miliardi** di euro che assorbe il **69,1%** del totale di questa spesa; per gli altri oneri si prevede un'uscita di **18 Miliardi** di euro che assorbe il **70%** del totale di questa spesa.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

Nelle Regioni del Mezzogiorno si prevede una spesa per l'anno 2008 di **76,8 Miliardi** di euro, il **36,2%** del totale generale.

In particolare, in queste Regioni si prevede di spendere **16,4 Miliardi** di euro per l'attività istituzionale (il **61%** del totale delle spese generali per questa area); per lo sviluppo economico si prevedono spese pari a **9,3 Miliardi** di euro corrispondenti al **43%** dell'intera spesa per questa area; per la tutela e sviluppo del territorio di prevedono uscite per **7,2 Miliardi** di euro (il **34,8%** del totale della spesa per questa area); per i servizi alla persona si prevede una spesa di **36,2 Miliardi** di euro che assorbe il **30,9%** del totale di questa spesa; per gli altri oneri si prevede un'uscita di **7,7 Miliardi** di euro che assorbe il **30%** del totale di questa spesa.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD: INCIDENZA PERCENTUALE PER AREA.

In queste Regioni le spese per l'attività istituzionale incidono per il **7,7%** sul totale degli stanziamenti delle stesse; lo sviluppo economico il **9,1%**; la tutela e lo sviluppo del territorio il **9,9%**; i servizi alla persona il **60%**; mentre gli altri oneri il **13,3%**.

LA SPESA COMPLESSIVA NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO: INCIDENZA PERCENTUALE PER AREA.

Nelle Regioni del Mezzogiorno le spese per l'attività istituzionale incidono per il **21,3%** sul totale degli stanziamenti delle stesse; lo sviluppo economico il **12,1%**; la tutela e lo sviluppo del territorio il **9,3%**; i servizi alla persona il **47,2%**; gli altri oneri il **10%**.

LA SPESA NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD: LA SPESA PRO CAPITE PER AREA.

Per ogni cittadino residente in queste Regioni, lo stanziamento pro capite totale è di **3.493 euro**. Nel dettaglio: **271 euro** per l'attività istituzionale, **317 euro** per lo sviluppo economico, **347 euro** per la tutela e lo sviluppo del territorio, **2.094 euro** per i servizi alla persona e **464 euro** per altri oneri.

LA SPESA NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO: LA SPESA PRO CAPITE PER AREA.

Per ogni cittadino residente in queste Regioni, lo stanziamento pro capite totale è di **3.687 euro**. Nel dettaglio: **787 euro** per l'attività istituzionale, **446 euro** per lo sviluppo economico, **345 euro** per la tutela e lo sviluppo del territorio, **1.740 euro** per i servizi alla persona e **369 euro** per altri oneri.

LE ENTRATE **NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD E NELLE REGIONI DEL** **MEZZOGIORNO**

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD

In queste Regioni si prevedono entrate complessive per **135,5 Miliardi** di euro di cui **86 Miliardi** di euro dai tributi propri e compartecipazioni ai tributi nazionali che assorbono il **68,7%** del totale generale di questo titolo; **6,6 Miliardi** di euro provengono dai contributi dallo Stato, dall'UE, ed altro per la spesa corrente e assorbono il **43%** del totale generale di questo titolo; **2,2 Miliardi** di euro provengono dalle entrate extra tributarie che assorbono il **71,9%** delle intere entrate da questo titolo; dalla alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'Ue, ed altro per la spesa in conto capitale, si prevedono entrate per **3,4 Miliardi** di euro, pari al **33%** totale generale di questo titolo; **21 Miliardi** di euro (pari al **85,2%**) provengono dall'accensione di nuovi mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; **16,3 Miliardi** di euro, corrispondenti al **48,5%** del totale generale di questo titolo, provengono dall'avanzo finanziario dell'anno precedente.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

In queste Regioni si prevedono entrate complessive per **76,8 Miliardi** di euro di cui **39,2 Miliardi** di euro dai tributi propri e compartecipazioni ai tributi nazionale che assorbono il **31,3%** del totale generale di questo titolo; **8,7 Miliardi** di euro provengono dai contributi dallo Stato, dall'UE, ed altro per la spesa corrente e assorbono il **57%** del totale generale di questo titolo; **862 Milioni** di euro provengono dalle entrate extra tributarie che assorbono il **28,1%** delle intere entrate da questo titolo; dalla alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'Ue, ed altro per la spesa in conto capitale, si prevedono entrate per **7 Miliardi** di euro, pari al **67%** totale generale di questo titolo; **3,6 Miliardi** di euro (pari al **14,8%**) provengono dall'accensione di nuovi mutui, prestiti ed altre operazioni finanziarie; **17,4 Miliardi** di euro, corrispondenti al **51,5%** del totale generale di questo titolo, provengono dall'avanzo finanziario dell'anno precedente.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD: INCIDENZA PERCENTUALE PER TITOLO.

I tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali incidono per il **63,4%** sul totale generale delle entrate di queste Regioni; mentre i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente incidono del **4,9%**; le entrate extra tributarie dell'**1,6%**; l'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale, incide per il **2,5%**; le entrate per l'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni incidono del **15,5%**; l'avanzo finanziario incide il **12,1%**.

LE ENTRATE COMPLESSIVE NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO: INCIDENZA PERCENTUALE PER TITOLO.

I tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali incidono per il **51%** sul totale generale delle entrate di queste Regioni; mentre i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente incidono dell'**11,4%**; le entrate extra tributarie dell'**1,1%**; l'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale, incide per il **9,2%**; le entrate per l'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni incidono del **4,7%**; l'avanzo finanziario incide il **22,6%**.

LE ENTRATE NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD: LE ENTRATE PRO CAPITE PER TITOLO.

Per i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali, si prevedono entrate per **2.215 euro** per ogni cittadino residente in queste Regioni; per i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente si prevedono entrate per **170 euro** pro capite; dalle entrate extra tributarie **57 euro** pro capite; dall'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale **89 euro** pro capite; dall'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni **540 euro** pro capite; dall'avanzo finanziario **422 euro** pro capite.

LE ENTRATE NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO: LE ENTRATE PRO CAPITE PER TITOLO.

Per i tributi propri e le compartecipazioni ai tributi nazionali, si prevedono entrate per **1.881 euro** per ogni cittadino residente in queste Regioni; per i contributi dallo Stato, UE, altro per la spesa corrente si prevedono entrate per **420 euro** pro capite; dalle entrate extra tributarie **41 euro** pro capite; dall'alienazione di beni, trasferimenti dallo Stato, dall'UE, altro per la spesa in conto capitale **337 euro** pro capite; dall'accensione di mutui, prestiti ed altre operazioni **174 euro** pro capite; dall'avanzo finanziario **834 euro** pro capite.